

COMUNE DI PAVIA
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

ALLEGATO A
Quadro conoscitivo a scala sovralocale
Sintesi

BOZZA

AGGIORNAMENTO
14 GIUGNO 2010

INDICE ALLEGATO A

CAP.1 PTR e PPR	3
CAP.2 PTC Parco del Ticino.....	6
CAP.3 PTR Navigli	8
CAP.4 PAI Piano per l'assetto idrogeologico	10
CAP.5 RETE NATURA 2000.....	11
CAP.6 RER Rete Ecologica Regionale	13
CAP.7 PTCP Piano Territoriale di Coordinamento	15
Art.35 NTA PTCP (PPD-Ambito Barco Certosa – Piano Paesistico di Dettaglio)	16
CAP.8 PFV Piano Faunistico Venatorio	17
CAP.9 PPGR Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti.....	19
CAP.10 PTUA Programma di tutela e uso delle acque	20
CAP.11 PIANO CAVE	21
CAP.12 PTVE PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITA' EXTRAURBANA	22

CAP.1 PTR e PPR

Il Consiglio Regionale, con delibera n. 874 del 30 luglio 2009, ha adottato il Piano Territoriale Regionale (PTR). Con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il PTR, il Piano ha acquistato efficacia il 17 febbraio 2010. Sono a disposizione gli elaborati costituenti il piano: Presentazione, Documento di Piano, Piano Paesaggistico, Strumenti Operativi, Sezioni Tematiche e Valutazione Ambientale.

Ai sensi della L.R. 12/2005 tale strumento, oltre a definire gli obiettivi di sviluppo socio economico di livello regionale ed a individuare le linee di assetto territoriale generale, costituisce un quadro di riferimento e di confronto in materia di pianificazione territoriale per qualunque programmazione di governo del territorio di altri enti. Il PTR può prevedere l'approvazione di Piani territoriali d'Area, come quello dei Navigli Lombardi, che disciplini il governo di aree interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale.

Il PTR rappresenta l'elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificatamente, per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del territorio (PGT) comunali.

I PGT, devono infatti concorrere, in maniera sinergica, a dare compiuta attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo a grande scala la disciplina di governo del territorio. Gli strumenti di pianificazione devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare compiuta attuazione, alle previsioni di sviluppo regionale, definendo a grande scala la disciplina di governo del territorio.

Il PTR ha valenza di Piano paesaggistico, ai sensi del D.lgs. 42/2004. La scelta del legislatore regionale attesta la profonda compenetrazione esistente fra governo del territorio e valorizzazione paesaggistica ed ambientale, come logico abbinamento di materie che la stessa Costituzione ha ritenuto di porre in capo alle regioni. Adottando il criterio di fornire previsioni di sempre maggior definizione alle varie scale, il PTR fornisce individuazioni di obiettivi generali, di salvaguardia ed indicazioni di misure di tutela ambientali.

Il PTR assume il compito di promuovere all'interno delle politiche territoriali di sviluppo l'attivazione di misure che contribuiscano al perseguimento degli obiettivi posti a livello comunitario, valutando l'efficacia delle azioni che l'intero sistema regionale sarà in grado di mettere in campo e vigilando affinché gli obiettivi di interesse globale trovino adeguata attenzione e spazio all'interno delle scelte locali.

Il PTR della regione lombardia si articola in sei documenti: presentazione, documento di piano, piano paesistico, strumenti operativi, sezioni tematiche e valutazione ambientale del PTR.

Il Documento di Piano evidenzia la caratterizzazione della città di Pavia per la presenza di università rinomata, dove ha sede la prima università della Lombardia (sec. XV). L'Università è legata alla tradizione e alla produzione territoriale.

Per quanto concerne la realizzazione della Rete Ferroviaria Regionale integrata, le opere principali che coinvolgono il Comune di Pavia sono: il quadruplicamento della Milano-Pavia e il collegamento Passante da Porta Vittoria a Rogoredo sulla direttrice di Pavia.

Bozza del DOCUMENTO DI PIANO

Si evidenzia la partnership del sistema turistico che è composta dalle Province di Cremona, Lodi, Mantova e Pavia, da numerosi Comuni ricompresi nell'area interessata, dalle Camere di Commercio e da soggetti privati interessati allo sviluppo turistico del territorio.

La presenza del sistema turistico "Po di Lombardia" del 2005, che interessa le province di Mantova, Cremona, Lodi e Pavia, offre una nuova proposta di "turismo di scoperta".

Facendo testo al Piano Paesistico Regionale vengono individuati sul territorio del comune di Pavia determinate aree di tutela e di vincolo.

Sono presenti sul territorio comunale:

- Bellezze d'insieme (D.Lgs 42/2004, art.136, comma 1, lettere c e d);
- Zone di protezione speciale ZPS (art.24 PPR "Rete verde regionale" designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE "Uccelli");
- Siti di importanza Comunitaria SIC (art.24 PPR "Rete verde regionale" designati ai sensi della direttiva Habitat 92/42/CEE);
- Parchi e riserve nazionali e/o regionali (D.Lgs 42/2004, art.142, comma 1, lettera f);
- Aree di rispetto di 150 metri dei tratti vincolati dei corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004, art.142, comma 1, lettera c) Fiume Ticino e Naviglio);
- Beni culturali (D.Lgs 42/2004, art.10)
- Prescrizione di tutela indiretta (D.Lgs 42/2004, art.45)
- Reticolo idrico (PPR, art.20);
- Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua (PPR, art.21);
- Rete verde regionale (PPR, art.24);
- Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici (PPR, art.25) ;
- Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico (PPR, art.26).

La Valutazione ambientale del PTR tratta il sistema del Po e dei grandi fiumi per il pavese e a livello dell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale di gestione del ciclo integrato delle risorse idriche). Tratta, inoltre, dell'estrazione di sabbie e ghiaie per il territorio di Pavia, dell'accumulo di metalli pesanti nel suolo. Pavia inoltre detiene delle zone di protezione speciale (ZPS) e siti di importanza comunitaria (SIC).

Come ambiti di particolare interesse ambientale, il PTP definisce: ambiti di elevata naturalità (localizzati in prevalenza nelle aree alpine, prealpine e pedemontane oltre che nella pianura pavese), l'ambito Barco-Certosa nella provincia di Pavia di specifico valore storico-ambientale e ambiti di contiguità con i parchi regionali dell'Oglio Nord, dell'Oglio Sud e Agricolo Sud Milano.

Inoltre la valutazione ambientale tratta il fatto che la città di Pavia conta una grande quantità di patrimonio storico rispetto a tutta la Regione Lombardia.

La provincia di Pavia è tra le province con maggior dotazione di infrastrutture della Lombardia.

BOZZA

CAP.2 PTC Parco del Ticino

Il Territorio del Parco del Ticino è governato attraverso un **Piano Territoriale di Coordinamento** (PTC), attraverso il quale l'intera area sottoposta a tutela viene indirizzata verso un modello di sviluppo ecocompatibile.

- Le Zone di Riserva Integrale ed Orientata (A e B) proteggono i siti ambientali di maggior pregio; queste coincidono quasi per intero con l'alveo del fiume e con la sua valle, spesso sino al limite del terrazzo principale. In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica;
- Le Zone Agricole Forestali (C e G) comprendono le aree situate tra la valle fluviale ed i centri abitati dove prevalgono le azioni di tutela del paesaggio e vengono incentivate le attività compatibili con la tutela ambientale;
- Le Zone IC di Iniziativa Comunale, dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino.

Il PTC del parco del Ticino si scinde in due parti:

- Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino le cui norme tecniche di attuazione (nta) sono state approvate mediante (Deliberazione Giunta regionale 2 agosto 2001 – n. 7/5983 [5.1.0]). Approvazione della variante generale al piano territoriale di coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) rettificata dalla d.g.r. 14 settembre 2001, n. 6090);
- Parco Naturale della Valle del Ticino (Deliberazione Consiglio regionale 26 novembre 2003 - n. VII/919 [5.3.1]. Disciplina del Piano territoriale di coordinamento del Parco Naturale della Valle del Ticino, ai sensi dell' art. 18, comma 2-bis, della l.r. 86/1983 e successive modifiche ed Integrazioni)

Per quanto riguarda il territorio del comune di Pavia, è disciplinato sia dal Parco Lombardo della Valle del Ticino, sia dal Parco Naturale della Valle del Ticino.

1) Il Parco Naturale della Valle del Ticino, secondo il "D.c.r. 26 novembre 2003 - n. VII/919" prevede nel territorio della città di Pavia tali fasce:

- FIUME TICINO (art.6.T delle n.t.a.);
- Zone B1 "Zone naturalistiche orientate" (art.6 (dal 6.1 al 6.13), delle n.t.a.);
- Zone B2 "Zone naturalistiche di interesse botanico e forestale" (art.6 (dal 6.1 al 6.13), delle n.t.a.);
- Zone B3 "Zone di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali" (art.6 (dal 6.1 al 6.13), delle n.t.a.);
- Zone C1 "Zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse faunistico (art.7 delle n.t.a.);

Bozza del DOCUMENTO DI PIANO

- Aree D1 “Aree di promozione economica e sociale, utilizzate a scopo socio-ricreativo” (art.8 delle n.t.a.);
- Aree D2 “Aree di promozione economica e sociale, utilizzate a scopo turistico-ricreativo” (art.8 delle n.t.a.);
- Aree R “Aree degradate da recuperare” (art.9 delle n.t.a.);
- Aree F “Aree di divagazione fluviale” (art.6 delle n.t.a.).
- Zona Z.P.S. “Boschi del Ticino codice IT 2080301” (art.10 delle n.t.a.);
- Zona S.I.C. “Siti di Importanza Comunitaria codice N. IT2080014 ” (art.11 delle n.t.a.);
- Zona ZB “ Zone naturalistiche parziali zoologiche-biogenetiche” (art.12 delle n.t.a.).

2) Il Parco Regionale (Lombardo) della Valle del Ticino, secondo il “Deliberazione Giunta Regionale 2 agosto 2001-N. 7/5983” prevede nel territorio della città di Pavia tali fasce:

- FIUME TICINO (art.7 delle n.t.a.);
- Aree F “Aree di divagazione fluviale” (art.7 delle n.t.a.);
- Zone B1 “Zone naturalistiche orientate” (art.7 delle n.t.a.);
- Zone B2 “Zone naturalistiche di interesse botanico e forestale” (art.7 delle n.t.a.);
- Zone B3 “Zone di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali” (art.7 delle n.t.a.);
- Zone C1 “Zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse faunistico (art.8 delle n.t.a.);
- Zone C2 “Zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse paesaggistico (art.8 delle n.t.a.);
- Zone G2 “Zone di pianura asciutta e preminente vocazione forestale (art.9 delle n.t.a.);
- Aree D1 “Aree di promozione economica e sociale, utilizzate a scopo socio-ricreativo” (art.10 delle n.t.a.);
- Aree D2 “Aree di promozione economica e sociale, utilizzate a scopo turistico-ricreativo” (art.10 delle n.t.a.);
- Aree R “Aree degradate da recuperare” (art.11 delle n.t.a.);
- Zone IC “Zona di iniziativa comunale orientata” (art.12 delle n.t.a.);
- Zona Z.P.S. “Boschi del Ticino codice IT 2080301” (art.13 delle n.t.a.);
- Zona S.I.C. “Siti di Importanza Comunitaria codice N. IT2080014” (art.14 delle n.t.a.);
- Zona ZB “ Zone naturalistiche parziali zoologiche-biogenetiche” (art.15 delle n.t.a.).

CAP.3 PTR A Navigli

Il PTR, la cui proposta è stata adottata dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 874 del 30 luglio 2009, individua nei PTR A gli strumenti di programmazione per lo sviluppo di alcuni ambiti territoriali, quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio del territorio. Definisce una serie di **obiettivi tematici** ed una serie di obiettivi per i *sistemi territoriali* rilevanti per il PTR A Navigli.

La LR 12/2005 all'art. 20 comma 6, assegna al PTR A il compito di approfondire, "a scala di maggior dettaglio", gli obiettivi già indicati dal Piano Territoriale Regionale (PTR). L'art. 21 comma 6 qualifica esplicitamente il PTR A come "attuativo" del PTR. In sostanza il PTR A è soggetto ad un vincolo di coerenza rispetto al PTR.

L'articolo 20 comma 7 bis, della legge regionale 12/05, prevede che la Giunta regionale possa dare corso all'approvazione di Piani territoriali regionali d'area fino all'approvazione del PTR.

La Giunta Regionale con deliberazione n. 10285 del 7 ottobre 2009 ha adottato il PTR A "Navigli Lombardi", con **deliberazione n. 10917 del 23 dicembre 2009** ha poi esaminato e controdedotto le osservazioni pervenute e ha trasmesso al Consiglio Regionale il Piano per la definitiva approvazione.

L'attività ha seguito le procedure indicate dalla LR 12/05 artt. 20 e 21 per i piani d'area di interesse regionale, per i quali è prevista la valutazione ambientale.

Nel percorso di costruzione del Piano d'Area, la Regione Lombardia si è avvalsa del supporto della Società Navigli Lombardi s.c.a.r.l., per lo svolgimento di attività di analisi, di elaborazione e di proposte progettuali connesse alla predisposizione del Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi.

Il paesaggio dei Navigli è il primo e il più importante aspetto che va preservato e tutelato con opportuni criteri di intervento sul patrimonio esistente e sulle nuove possibili interferenze. Ma un territorio, per rimanere vitale e per costituire un ambito di qualità per la regione Lombardia, deve offrire anche opportunità di sviluppo socio economico. Il turismo, finalizzato ad una fruizione sostenibile del territorio, assolve a questo scopo, attraverso la promozione della rinnovata navigabilità dei navigli e della mobilità ciclopedonale, legate non solo all'imminente EXPO 2015, ma come riscoperta di un ambiente unico. Attraverso mirate strategie di intervento sul Territorio ci si propone di governare e coordinare le azioni del piano per la valorizzazione di questo ambito strategico per la Lombardia.

Sono presenti sul territorio della città di Pavia:

- Ambiti privi di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione paesistica);
- Ambiti di prevalente valore naturalistico;
- Ambiti naturalistici privi di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione ambientale);
- Ambiti naturalistici degradati o di basso profilo qualitativo (da recuperare);
- Ambiti urbani di valore storico e/o di particolare rilevanza ambientale;
- Ambiti di urbanizzazione recente e/o consolidati;

Bozza del DOCUMENTO DI PIANO

- Orlo di terrazzo;
- Perimetrazione ambito di terrazzo del PTR A Navigli Lombardi;
- Corso d'acqua Navigli per il quale, per i nuovi insediamenti commerciali è comunque da escludersi l'apertura di nuove grandi strutture di vendita e di centri commerciali: all'interno dell'ambito di tutela del Naviglio Martesana entro la fascia di 100 metri lungo entrambe le sponde dei Navigli Grande, Pavese e Paderno.

Per cercare di attuare quanto sopradetto, si è scelto di operare solo su una parte limitata del territorio, quella di maggiore valore più a ridosso dei canali, che permette di mantenere un'immagine unitaria dei Navigli, conservandone in questo modo la loro identità. Infatti viene proposta un' importante azione: la *preservazione delle aree libere presenti all'interno della fascia dei "100 m" dalle sponde dei Navigli e, per una larghezza di 500 mt.* quando ci si trova in presenza di aree agricole, con indirizzi per la valorizzazione del territorio agricolo e ambientale.

BOZZA

CAP.4 PAI Piano per l'assetto idrogeologico

L'entrata in vigore del PAI, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001, avviene in seguito alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001.

Processi di modifica e di aggiornamento al Pai possono variare gli aspetti conoscitivi come gli aspetti normativi o le determinazioni del Piano relativamente a certe parti del territorio, ad oggi gli ultimi aggiornamenti risalgono al giugno 2009 in data dell'ultimo Comitato Istituzionale.

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari (PS 45, PSFF, PS 267), apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:
 - il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino;
 - l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non è considerata nel PS267.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) interviene sulla rete idrografica e sui versanti Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6 ter, adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001. 7. Norme di attuazione

Nel territorio comunale di Pavia sono presenti tutte e tre le fasce fluviali previste dal PAI:

- FASCIA A (Fascia di deflusso della piena)
- FASCIA B (Fascia di esondazione)
- FASCIA C (Fascia di inondazione per piena catastrofica)

Perciò bisognerà, considerare le indicazioni prescritte dai soprastanti articoli relativamente ad ogni fascia fluviale.

CAP.5 RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- Zone a Protezione Speciale (ZPS) - istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.

D.g.r. 18 luglio 2007 - n. 8/5119. Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE.

Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

Le Zone del Comune di Pavia sono:

- Zona a protezione speciale (ZPS) N. IT2080301
- Siti di Importanza comunitaria (SIC) N. IT2080014

Tali discipline vengono disciplinate dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF), il quale non comprende il territorio del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino ed il territorio della Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese. I boschi della Provincia di Pavia costituiscono la componente fondamentale dei boschi di pianura di tutta la Regione Lombardia e di tutta l'Italia settentrionale. Sia in termini di quantità che di qualità.

Le misure di conservazione per le ZPS e SIC si attuano mediante la "valutazione di incidenza". I soggetti che intendono realizzare un progetto, piano o attività all'interno o

Bozza del DOCUMENTO DI PIANO

nelle vicinanze di SIC E ZPS dovranno elaborare una valutazione di incidenza riguardante l'impatto dell'opera sulle specie animali, vegetali e gli habitat presenti.

BOZZA

CAP.6 RER Rete Ecologica Regionale

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 8/10962 del 30/12/2009 sono stati approvati gli elaborati finali della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), individuata come infrastruttura prioritaria nel Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) recentemente entrato in vigore, (documento di piano del PTR contenente la tavola di Rete Ecologica).

La Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce lo strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, si propongono di fornire al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale;. Il compito è quello di aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico. Anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agro ambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e di programmazione.

Sul Comune di Pavia incidono diversi elementi:

ELEMENTI DI TUTELA:

- SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT 2050010 Oasi di Lachiarella; IT 2080002 Basso corso e sponde del Ticino;
- ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT 20803001 Boschi del Ticino Parchi Regionali: PR lombardo della Valle del Ticino; Parco Agricolo Sud Milano Riserve Naturali Regionali/Statali: - Monumenti Naturali Regionali: MNR della Garzaia di Villarasca;
- Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Terdoppio Arbogna";
- PLIS: - Altro: Riserva della Biosfera UNESCO "Parco del Ticino"; IBA – Important Bird Area "Lomellina e garzaie del Pavese"; IBA – Important Bird Area "Fiume Ticino".

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA:

Elementi primari:

- Gangli primari: Sud Milano;
- *Corridoi primari:* Corridoio Sud Milano; Corridoio Ovest Milano;

Bozza del DOCUMENTO DI PIANO

- *Elementi di primo livello* compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007).

Elementi di secondo livello:

- *Aree importanti per la biodiversità* esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia);
- *Altri elementi di secondo livello:* vengono individuate fasce della campagna coltivata che consentono ancora un elevato di connettività territoriale, il cui scopo principale è il mantenimento della connessione ecologica fra l'Area prioritaria Fontanili, garzaie e risaie PV-MI, la Valle del Ticino e il Lambro Meridionale. Fasce agricole di connessione fra le Aree prioritarie: fra Binasco e Rosate, verso la Valle del Ticino; Rozzano-Basiglio-Pieve Emanuele verso la Valle del lambro Meridionale; a Ovest di Landriano; da Battuda-Vellezzo verso Certosa di Pavia e la Valle del Ticino.

BOZZA

CAP.7 PTCP Piano Territoriale di Coordinamento

Approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 53/33382 del 7/11/2003, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Inserzioni – n. 53 – 31 dicembre 2003.

L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adempie ad un preciso impegno politico assunto in sede di programma di mandato e dà esecuzione a puntuali prescrizioni del D.Lgs. 267/2000 e della L.r. Lombardia 1/2000.

Si tratta, dunque, per un verso del rispetto dell'assolvimento di obblighi imposti dalla normativa generale sugli Enti Locali e da quella urbanistica in particolare e per l'altro di un adempimento di grande rilievo politico che attesta l'avvenuta attuazione programmatica di un impegno assunto in sede di apertura del mandato amministrativo.

Il lavoro di ricerca avviato e svolto dalla Provincia di Pavia, costituisce il momento necessario per fornire una prima conoscenza complessiva di tutte le problematiche di area vasta che concorrono all'individuazione e alla maggior definizione degli obiettivi del piano mediante una valutazione della realtà territoriale, ambientale e socioeconomica della Provincia e delle sue tendenze e potenzialità.

Il PTCP si articola sostanzialmente su tre dispositivi:

- le direttive;
- gli indirizzi;
- le prescrizioni.

Sul territorio del Comune di Pavia, sono presenti:

- Emergenze naturalistiche (NTA, art.34 "Prescrizioni relative alle aree di elevata naturalità");
- Aree di elevato contenuto naturalistico (NTA, art. 34 "Prescrizioni relative alle aree di elevata naturalità");
- Corridoio Ecologico (NTA, art.33 "Indirizzi specifici relativi ai sistemi di rilevanza sovra comunale");
- Viabilità storica principale (NTA, titolo IV "Norme per la tutela e la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", art.32 "Indirizzi specifici per la tutela degli elementi costitutivi del paesaggio");
- Centri e nuclei storici (NTA, titolo IV "Norme per la tutela e la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", art.32 "Indirizzi specifici per la tutela degli elementi costitutivi del paesaggio");
- Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici (NTA, titolo IV "Norme per la tutela e la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", art.33 "Indirizzi specifici relativi ai sistemi di rilevanza sovra comunale");
- Aree di riqualificazione e ricompensazione della trama naturalistica (NTA, titolo IV "Norme per la tutela e la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", art.33 "Indirizzi specifici relativi ai sistemi di rilevanza sovra comunale")

Art.35 NTA PTCP (PPD-Ambito Barco Certosa – Piano Paesistico di Dettaglio)

Il territorio tra la Certosa di Pavia ed il Parco del Ticino, qui individuata come Barco Certosa, è un ambito fortemente caratterizzato per essere stato parte dell'antico Parco Visconteo che univa il Castello di Pavia con la Certosa omonima. Più precisamente, la porzione territoriale interessata dal Piano Paesistico di Dettaglio comprende interamente i confini del cosiddetto Parco Nuovo, al cui interno si individuano le due Riserve Naturali ai sensi della L.R. 86/1983 denominate Garzaia della Carola e Garzaia di Porta Chiossa. Il Piano Paesistico di Dettaglio Barco Certosa viene predisposto in relazione a quanto precisato dall'art. 18 del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) che lo definisce "ambito di specifico valore storico-ambientale, ... escluse le aree comprese nel Parco del Ticino e quelle oggetto di specifico provvedimento". Il P.T.P.R. inoltre, demandava al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia (P.T.C.P.) la disciplina di tutela paesistica, coerentemente con gli indirizzi del P.T.C. del Parco del Ticino. Fino ad approvazione del P.T.C.P. infine, per il Barco Certosa, sarebbero valse le disposizioni per gli ambiti di elevata naturalità di cui all'art. 17 del P.T.P.R..

In seguito, l'art. 35 del P.T.C.P. di Pavia, confermava la necessità di ulteriori approfondimenti per gli "ambiti di riconosciuta complessità, sensibilità, vulnerabilità ove la scala dei valori e delle problematiche rende opportuni approfondimenti rispetto alle elaborazioni del P.T.C.P.", e per i quali si predisponeva un Piano Paesistico di Dettaglio.

Il PPD - Ambito Certosa-Piano Paesistico di Dettaglio, per il territorio comunale di Pavia da prescrizioni fondamentalmente di tutela, infatti il Comune di Pavia non rientra nell'elenco dei comuni interessati (Art.1 del PPD). Ma è importante considerare tale Piano relativamente agli effetti e alle tutele che pone nelle zone limitrofe al comune di Pavia e alle analisi che effettua sul comune.

CAP.8 PFV Piano Faunistico Venatorio

Il Piano Faunistico Venatorio e di miglioramento ambientale del territorio della Provincia di Pavia è disciplinato dalle “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria” - Legge Regionale 26 del 16 Agosto 1993. Si tratta del provvedimento base per la disciplina della caccia in Lombardia. Il testo è fondamentalmente una riscrittura della 157/92 con un maggior dettaglio relativo ad alcuni aspetti lasciati indeterminati dalla norma statale (ad esempio l'introduzione di una sanzione amministrativa generica per tutte quanto non espressamente sanzionato dalla 157/92). La presente versione tiene conto nel testo di tutte le modifiche apportate sino al settembre 2009.

Il Piano si propone, quale obiettivo generale:

- la conservazione della fauna selvatica nel territorio della Provincia di Pavia attraverso azioni di tutela e di gestione;
- la realizzazione di un prelievo venatorio impostato in modo biologicamente ed economicamente corretto e, conseguentemente, inteso come prelievo commisurato rispetto a un patrimonio faunistico di entità stimata, per quanto concerne le specie sedentarie, e di status valutato criticamente per quanto riguarda le specie migratrici.

Sulla base di quanto sopra esposto e con riferimento all'articolo 14 e ai relativi commi della sopracitata L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, il Piano ha perseguito i seguenti obiettivi specifici.

- Individuazione:
 - a) delle Oasi di Protezione (OP) e delle zone di cui all' articolo 1, comma 4 della sopracitata legge;
 - b) delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);
 - c). dei Centri Pubblici di Riproduzione (CPuR) della fauna selvatica allo stato naturale;
 - d) delle Aziende Faunistico - Venatorie (AFV) e delle Aziende Agri-Turistico-Venatorie (AATV);
 - e) dei Centri Privati di Riproduzione (CPrR) di fauna selvatica allo stato naturale;
 - f) delle zone e dei periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (ZAAC);
 - g) degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);
- Definizione:
 - a) dei criteri per la determinazione dell'indennizzo in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica e domestica inselvaticata alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi rustici vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b), e c);

Bozza del DOCUMENTO DI PIANO

b) dei criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);

Sono presenti sul territorio del Comune di Pavia:

- Oasi di protezione (L.R.26/1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" art.17);
- Zone di ripopolamento e cattura (L.R.26/1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" art.18);
- Territorio agro-silvo-pastorale (L.R.26/1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" art.13);
- Aziende agri-turistico-venatorie (L.R.26/1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" art.38);
- Fondi chiusi e rustici (L.R.26/1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" art.37).

CAP.9 PPGR Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti

Il PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI, disciplinato dalla L.R. 26/2003, è stato approvato definitivamente dalla Regione Lombardia il 9 novembre 2009 con DGR n.8/10483.

Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) è lo strumento primario di cui la Provincia di Pavia dispone per dare attuazione agli indirizzi normativi e pianificatori sovraordinati (ovvero definiti in particolare a livello comunitario, nazionale, regionale) in materia di gestione dei rifiuti.

Il quadro normativo di riferimento definito a livello comunitario in materia di gestione dei rifiuti ha avuto negli ultimi venti anni una progressiva evoluzione, basata su un sistema di regole chiave ben definito:

- fissare i criteri di definizione della pericolosità dei rifiuti;
- stabilire un sistema obbligatorio di registrazione dei movimenti di rifiuti;
- determinare le responsabilità delle varie fasi della gestione dei rifiuti;
- definire un sistema autorizzativo per la realizzazione degli impianti e delle fasi di gestione dei rifiuti;
- controllare il flusso trans-frontaliero.

In particolare le strategie di intervento nella gestione dei rifiuti individuate negli anni '90 possono essere riferite ad alcune direttive:

- Direttive quadro sui rifiuti e rifiuti pericolosi:
 - 91/156/CE sui rifiuti;
 - 91/689/CE sui rifiuti pericolosi;
- Direttiva categorie speciali di rifiuti:
 - 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio;
- Direttiva sul controllo integrato:
 - 96/61/CE IPPC sulla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento.

Sul territorio del Comune di Pavia sono presenti:

- 5 siti degradati (Aree da bonificare)
- Aree di cava dismesse

CAP.10 PTUA Programma di tutela e uso delle acque

D.g.r. 29 marzo 2006 - n. 8/2244

Approvazione del Programma di tutela e uso delle acque, ai sensi dell'articolo 44 del d.lgs. 152/99 e dell'articolo 55, comma 19 della l.r. 26/2003

Titolo I – DISPOSIZIONI GENERALI

Capo I – Il piano di gestione del bacino idrografico

Art. 1 – Finalità ed inquadramento normativo

- 1. Ai sensi dell' articolo 45, comma 1, della legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26, il piano di gestione del bacino idrografico (di seguito piano di gestione), previsto dall' articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 – che istituisce un quadro per l' azione comunitaria in materia di acque –, e' lo strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell' uso delle acque, e con esso, coerentemente con la pianificazione dell' Autorita' di bacino del fiume Po, sono individuate le misure e gli interventi necessari ad assicurare la tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici regionali;
- 2. Il piano di gestione della Regione Lombardia, ai sensi del comma 3 dell' articolo 45 della l.r. 26/2003, e' costituito dall' atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta e dal programma di tutela e uso delle acque (di seguito PTUA), approvato dalla Giunta regionale, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell' atto di indirizzi;
- 3. La prima elaborazione del piano di gestione, ai sensi dell' articolo 55, comma 19, della l.r. 26/2003, e' effettuata in conformita' alle previsioni di cui all' articolo 44 del d.lgs. 11 maggio 1999 n. 152 e successive modificazioni e costituisce il piano di tutela delle acque;
- 4. Ai sensi dell' articolo 45, comma 4, della l.r. 26/2003, il PTUA e' integrato dalla valutazione ambientale strategica, condotta secondo i contenuti e le procedure di cui agli articoli da 4 a 9 della direttiva 2001/42/CE.

Il Comune di Pavia rientra negli elenchi degli allegati del PTUA per quanto riguarda: le acque dolci idonee alla vita dei pesci, i comuni ricadenti in zone di attenzione e le sostanze pericolose oggetto di monitoraggio che hanno evidenziato superamento dei limiti di concentrazione fissati per l'anno 2008.

CAP.11 PIANO CAVE

Il D.c.r. 20 febbraio 2007 - n. VIII/344 disciplina il Piano cave della Provincia di Pavia.

Il Piano cave della Provincia di Pavia – Settori merceologici della sabbia, ghiaia, argilla, calcari e dolomie, pietre ornamentali e torba.

Com.r. 12 marzo 2007 - n. 31 Piano Cave della Provincia di Pavia – L.r. 8 agosto 1998 n. 14
Il Piano delle Cave della Provincia di Pavia è stato elaborato in conformità a “I criteri e le direttive per la formazione dei Piani provinciali delle cave” emanati dalla Regione Lombardia con dd.g.r. n. 6/41714 del 26 febbraio 1999 e n. 6/49320 del 31 marzo 2000, in applicazione dell’ art. 5 della l.r. n. 14 dell’ 8 agosto 1998 e nel rispetto dei contenuti dell’ art. 6 della medesima legge.

Esso persegue, inoltre, l’ attuazione delle prescrizioni e degli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con d.c.p. n. 53/33382 del 7 novembre 2003.

In particolare il Piano Cave:

- individua i giacimenti sfruttabili;
- identifica gli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi della l.r. n. 86/83;
- definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- individua le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- stabilisce la destinazione d’ uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell’ attività estrattiva;
- determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza (provinciali e nazionali);
- stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale, che dovranno essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili.

A est del Comune di Pavia c’è un nuovo inserimento richiesto per quanto riguarda le attività estrattive (R187/g PV).

Non risultano cave attive estrattive sul territorio comunale.

CAP.12 PTVE PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITA' EXTRAURBANA

Il presente Piano è redatto secondo quanto stabilito dall'art.36 del D.Lgs. 30 Aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada" (nCdS) e successive modificazioni.

La Provincia di Pavia ha effettuato nel 2000 degli studi propedeutici alla redazione del PTVE, successivamente aggiornati nel 2006.

Il PTVE comprende tutta la viabilità extraurbana all'interno dei confini provinciali.

Tale Piano e le sue discipline nei confronti del Comune di Pavia, verranno analizzati nel capitolo 5 dell'allegato C riguardante il sistema infrastrutturale e della mobilità.

BOZZA